

Emergency Sulla Strada della Pace

Il fondatore di Emergency presenta la nuova rivista, "E", in edicola dal 6 aprile e il manifesto "Il mondo che vogliamo"

pubblicata da Mario Albrizio il giorno venerdì 18 marzo 2011 su <http://ruvolibera.com/?p=1710>

"Fanno la guerra perché tanto stanno al riparo. Il Trota, il figlio di Bossi, è al sicuro in Regione Lombardia con i suoi 12.500 euro al mese!"

Gino Strada non sa cosa siano le perifrasi. Le manda giù dritte, affilate, precise come un bisturi. Il **Palatour** di Bitritto è gremito di gente che pende letteralmente dalle sue labbra ("lei per me è un mito", gli dice emozionata una giovane operatrice sanitaria dell'oncologia infantile). Gente di varia estrazione, **tantissimi giovani**, con mia sorpresa diversi frati, anch'essi quasi tutti giovani, uno in particolare, capellone e ricciolino, piuttosto carino, tiene banco qualche fila dietro di me. Se uno così giovane e carino ha preso l'abito monacale, forse si tratta davvero di vocazione? Non c'è tempo per pensarci. Dall'altra parte, sul megaschermo, e più in là in carne ed ossa, c'è il **profeta in barba bianca** che spara ad alzo zero come nessun altro sa fare.

La guerra – incalza il medico milanese - **interessa solo alla "classe politica"**, a sua volta "legata a doppio filo" e manovrata dalle lobbies economico-industriali-finanziarie. I veri **signori della guerra**. I popoli la guerra non la vogliono mai: la subiscono sempre.

Le **guerre** si fanno contro gli altri e contro le proprie classi subalterne. In entrambi i casi per sottometerli e sfruttarne le risorse. In entrambi i casi, spiega, perché è venuto meno il senso di eguaglianza. Perché ci si sente diversi e superiori. Perché **prevale uno spirito discriminatorio** su una politica inclusiva i cui ultimi brandelli vengono fatti a pezzi da leggi cervellotiche e tagli **dissennati**, e da una classe dirigente che Strada non esita a chiamare ancora **criminale**. **Tutta** la classe dirigente, precisa: non solo Berlusconi.

"Delle **ultime tre nostre partecipazioni a una guerra**, la prima l'ha voluta un governo di centrosinistra; la seconda uno di centrodestra; l'ultima, tutti insieme appassionatamente". Applausi.

La **scuola pubblica fatta a pezzi**, il suicidio dei tagli alla cultura e alla ricerca, lo scandalo dei finanziamenti alle scuole private.

Un **susseguirsi di applausi**, praticamente ad ogni minima pausa del discorso. La presa è magnetica. Quel viso, come si dice, buca lo schermo. Quelle **parole** risvegliano l'anima. Uno di quegli uomini che possono cambiarti la vita. Forse qualcosa in più.

Ce n'è per tutti. Con una **evidenza** a volte devastante. Si può essere più o meno d'accordo. Ma non si può certo dire che il fondatore di Emergency non parli chiaro.

"La sanità privata è un crimine" e giù applausone "perché **la sanità deve essere di ottimo livello e gratuita per tutti**", ancora ovazione. "E mi fa specie che mentre **si tagliano le risorse per la sanità pubblica** proprio in questa regione, la Puglia, si pensi a **costruire ospedali privati** dando soldi ai personaggi più squallidi della sanità italiana!". Il riferimento a Vendola e Don Verzè è trasparente. Il Palatour rischia di venir giù per gli applausi: sarà l'ovazione più potente di tutta la serata.

Così come quando, più tardi, annuncia che Emergency sta pensando ad un **terzo poliambulatorio in Italia**, dopo Palermo e Marghera. Dove? In Puglia, ovviamente. Un'ovazione che è un sospiro di sollievo...

I mal di pancia di una certa "sinistra" esplodono con l'intervento di un insegnante elementare dichiaratamente vendoliano, che rimprovera Strada perché **Emergency non si schiera**, cioè non sta "a sinistra".

Gino ribadisce che la scelta di Emergency non nasce da una posizione ideologica, ma dall'**essere in prima linea tutti i giorni** contro gli orrori della guerra.

E' qui la **differenza**. Da oggi Emergency gioca a tutto campo, passando dalla cura alla prevenzione. Dichiarando guerra alla guerra. Suggestendo un **nuovo modello di azione internazionale**, basato sulla Carta Onu e, per quanto ci riguarda, sulla nostra Costituzione – un modello di azione in cui **l'uso della violenza sia bandito a priori**.

L'uso della forza, spiega Strada, è frutto di un **cortocircuito mentale/culturale**. Se non lo escludiamo a priori, l'uso della forza si imporrà, perché è la soluzione più facile e brutale. Ma, aggiunge, è anche la soluzione peggiore. Perché procureremo dolore e sofferenza. E perché **la guerra è un boomerang**, le cui conseguenze si ritorcono inevitabilmente su chi la guerra l'ha voluta, anche nel caso in cui l'abbia "vinta". Con una battuta velenosa all'indirizzo di George Bush ("il Calderoli del Texas"), che dichiarò conclusa la guerra in Iraq già nel maggio 2003. Risate sotto la volta blu del palatour.

E per escludere la guerra dalle opzioni è necessario **investire in cultura** e formazione, **perché la pace è "l'opzione più vicina alla ragione"** tanto quanto la guerra è l'opzione più vicina all'ignoranza e al bieco (e cieco) interesse personale o di parte.

Ma per dichiarare guerra alla guerra, o meglio, per usare i termini di Emergency, per **dichiarare la pace**, bisogna che la società civile, i cittadini, si liberino di una classe politica imbecille quando non corrotta o addirittura *criminale*, le cui etichette ("destra, sinistra, centro, sopra, sotto") servono solo a imbrogliare gli elettori e a nascondere interessi e comportamenti sostanzialmente identici.

Cittadini che devono riscoprire la **capacità di reagire e ribellarsi**: "stiamo ingoiando di tutto e finiremo con l'accettare qualsiasi cosa. Se non reagiamo, non saremo più in tempo." Viviamo un incubo. Qualcosa che solo qualche decennio fa "sarebbe stato impensabile".

Così come sul **nucleare**, dove ministri incompetenti "rassicurano", blandiscono le regioni, ostentano decisioni irreversibili mentre davanti agli occhi del mondo c'è l'orrore e l'incubo di Fukushima. E' di **questi ministri "coglioni"**, di questa classe politica sempre pronta al peggio, che bisogna liberarsi. E subito.

Per ridare fiato all'appello **Russell-Einstein**, di **abolire la guerra**, *prima che lei abolisca noi tutti come specie*. Per imparare attraverso la pace a costruire una società "più giusta, più libera ed eguale".

Insomma, **una visione davvero rivoluzionaria**, capace di far storcere il naso a tutti i rassegnati della così detta realpolitik. Un invito a guardare avanti e a cercare vie nuove.

Una rivoluzione che comincia dal basso: dalla **cultura diffusa**, difesa con le unghie e con i denti; e da cittadini consapevoli che riprendono in mano le redini del proprio destino.

Perché una **democrazia** non si giudica "dal fatto che si voti", ma dalla partecipazione dei cittadini, dalla loro capacità di decidere attivamente e di far rispettare le proprie decisioni. Evidente il riferimento al **referendum** antinucleare del 1987, che oggi sembra diventato carta straccia.

Che dire? Per le mie orecchie è stata **musica**, e della più sublime. Superare le false *scelte/etichette* della politica attuale e **ripartire dai cittadini**. Praticamente il vangelo di ogni uomo libero. Peccato che il profeta bianco non sia un politico, perché finalmente ci sarebbe qualcuno da seguire.

mario albrizio